

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 3 MARZO 1995

RESOCONTO STENOGRAFICO

149.

SEDUTA DI VENERDÌ 3 MARZO 1995PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE **LORENZO ACQUARONE****INDICE**

	PAG.		PAG.
Calendario dei lavori dell'Assemblea per il periodo 7-17 marzo 1995:		AGNALETTI ANDREA (gruppo CCD). 8864,	8865
PRESIDENTE	8863	DI MUCCIO PIETRO (gruppo forza Italia)	8869
Corte Costituzionale:		SALVINI GIORGIO, <i>Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica</i>	8864, 8867
(Annunzio della nomina del Vicepresidente)	8871	STORACE FRANCESCO (gruppo alleanza nazionale)	8865, 8869
Disegno di legge di conversione:		VALENSISE RAFFAELE (gruppo alleanza nazionale)	8867, 8869
(Autorizzazione di relazione orale) . . .	8864	Missioni	8863
Interpellanze ed interrogazione (Svolgimento):		Ordine del giorno della prossima seduta	8871
PRESIDENTE . . . 8864, 8865, 8867, 8869, 8871			

149.

N.B. I documenti esaminati nel corso della seduta e le comunicazioni all'Assemblea non lette in aula sono pubblicati nell'*Allegato A*.
 Gli atti di controllo e di indirizzo presentati e le risposte scritte alle interrogazioni sono pubblicati nell'*Allegato B*.

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 3 MARZO 1995

La seduta comincia alle 9,30.

MARIO BACCINI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.

(È approvato).

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Caccavale e Parenti sono in missione a decorrere dalla seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono cinque, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'allegato A ai resoconti della seduta odierna.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato A ai resoconti della seduta odierna.

Calendario dei lavori dell'Assemblea per il periodo 7-17 marzo 1995.

PRESIDENTE. Comunico che, in seguito alla riunione della Conferenza dei Presidenti di gruppo di giovedì 2 marzo, è stato predisposto dal Presidente della Camera, ai sensi del comma 3 dell'articolo 24 del regolamento, il seguente calendario dei lavori dell'Assemblea per il periodo 7-17 marzo 1995:

Martedì 7 e mercoledì 8 marzo (antimeridiana):

Seguito della discussione delle mozioni relative ai recenti fenomeni alluvionali.

Esame dei disegni di legge di conversione dei seguenti decreti-legge:

1) n. 21 del 1995 recante: «Interventi per il settore dell'autotrasporto di cose per conto di terzi» (*da inviare al Senato — scadenza 22 marzo*) (1995);

2) n. 26 del 1995 recante: «Disposizioni urgenti per la ripresa delle attività imprenditoriali» (*da inviare al Senato — scadenza 1° aprile*) (1995);

3) n. 28 del 1995 recante: «Interventi urgenti in materia di trasporti e di parcheggi» (*da inviare al Senato — scadenza 1° aprile*) (1995);

4) n. 29 del 1995 recante: «Riordino delle funzioni in materia di turismo, spettacolo e sport» (*da inviare al Senato — scadenza 1° aprile*) (1995).

Esame del disegno di legge n. 1790 recante: «Differimento di termini previsti da disposizioni legislative nel settore delle attività produttive ed altre disposizioni urgenti in materia».

Esame del disegno di legge n. 1791 recante: «Differimento dei termini previsti da disposizioni legislative nel settore agricolo ed altre disposizioni urgenti in materia».

Mercoledì 8 marzo (pomeridiana):

Discussione sulle linee generali del disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 41 del 1995 recante: «Misure urgenti per il risanamento della finanza pubblica

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 3 MARZO 1995

e per l'occupazione nelle aree depresse» (scadenza 24 aprile) (S. 1416).

Giovedì 9 marzo (antimeridiana e pomeridiana, con eventuale prosecuzione notturna):

Seguito esame del disegno di legge S. 1416 (Finanza pubblica).

Venerdì 10 marzo (antimeridiana):

Interpellanze ed interrogazioni.

Lunedì 13 marzo (pomeridiana):

Discussione sulle linee generali del disegno di legge n. 1882 recante: «Disposizioni per l'adempimento di obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia alle Comunità europee — legge comunitaria 1994».

Martedì 14 e mercoledì 15 marzo (antimeridiana):

Seguito esame del disegno di legge n. 1882 (legge comunitaria 1994).

Giovedì 16 e venerdì 17 marzo (antimeridiana ed eventualmente pomeridiana):

Inizio esame del disegno di legge n. 2065 recante: «Norme per la parità di accesso ai mezzi di informazione durante le campagne elettorali e referendarie».

Il Presidente si riserva di inserire in calendario l'esame di ulteriori disegni di legge di conversione o di ratifica conclusi dalle Commissioni, nonché l'elezione di segretari di Presidenza.

Su questa comunicazione, ai sensi del comma 3 dell'articolo 24 del regolamento, potranno intervenire i deputati che lo richiedano per non più di due minuti ciascuno e di dieci minuti complessivi per ciascun gruppo.

Nessuno chiedendo di parlare, il calendario sarà stampato e distribuito.

Autorizzazione di relazione orale.

PRESIDENTE. Comunico che la V Commissione permanente (Bilancio) ha delibera-

to di chiedere l'autorizzazione a riferire oralmente all'Assemblea sul seguente disegno di legge:

«Conversione in legge del decreto-legge 8 febbraio 1995, n. 32, recante disposizioni urgenti per accelerare la concessione delle agevolazioni alle attività gestite dalla soppressa Agenzia per la promozione dello sviluppo del Mezzogiorno, per la sistemazione del relativo personale, nonché per l'avvio dell'intervento ordinario nelle aree depresse del territorio nazionale» (2002).

(Così rimane stabilito).

Svolgimento di interpellanze e di una interrogazione (ore 9,40).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: Interpellanze e interrogazioni.

Cominciamo dall'interpellanza Giovanardi n. 2-00168 sul numero chiuso nelle università (vedi l'allegato A).

L'onorevole Agnaletti, cofirmatario dell'interpellanza, ha facoltà di illustrarla.

ANDREA AGNALETTI. Rinuncio ad illustrare l'interpellanza e mi riservo di intervenire in sede di replica, signor Presidente.

PRESIDENTE. Il ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica ha facoltà di rispondere.

GIORGIO SALVINI, *Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* Signor Presidente, onorevoli colleghi, con il documento ispettivo in esame gli onorevoli interpellanti chiedono di conoscere le iniziative assunte dal ministero in ordine alla programmazione degli accessi ai corsi universitari.

Si ritiene di dover premettere che l'articolo 5 della legge n. 537 del 1993 nell'attribuire, tra l'altro, autonomia finanziaria agli atenei nell'ambito del finanziamento complessivo messo a disposizione dal ministero, ha indotto alcune università a programmare gli accessi in correlazione alle disponibilità di personale, struttura e comunque di risorse.

Al riguardo, si rappresenta che sono stati accolti i ricorsi al TAR con sentenze confermate dal Consiglio di Stato in appello; ricorsi proposti da studenti non ammessi a frequentare corsi di studio di materie umanistiche, per i quali le facoltà avevano stabilito la programmazione degli accessi. Si è ritenuto, infatti, che in materia di accesso agli studi, e quindi di iscrizione agli istituti e alle scuole di ogni ordine e grado, la Costituzione abbia previsto una riserva relativa di legge. È stato quindi osservato dal giudice amministrativo che, a fronte della riserva suddetta, nessun atto legislativo di carattere generale attribuisce alle università il potere di stabilire limitazioni alle immatricolazioni universitarie.

Per quanto concerne gli orientamenti del CUN, si fa rilevare che la Corte dei conti, in sezione di controllo, ha ricusato il visto al provvedimento di approvazione di una nuova tabella didattica contenente limitazioni alla possibilità di iscrizione ad un corso di laurea. La Corte non ha pertanto riconosciuto al ministro la potestà regolamentare in materia di accesso ai corsi. Comunque, le problematiche affrontate non escludono, anzi consigliano, che si intervenga nella materia con uno specifico provvedimento di legge che tenga conto delle differenziate situazioni dei vari corsi di laurea e sia in stretta correlazione con prevedibili esigenze del mercato del lavoro.

PRESIDENTE. L'onorevole Agnaletti ha facoltà di replicare per l'interpellanza Giovanardi n. 2-00168, di cui è cofirmatario.

ANDREA AGNALETTI Non siamo soddisfatti della risposta del ministro. Sapevamo perfettamente che le università italiane, nell'ambito dell'autonomia finanziaria, gestiscono e decidono certe situazioni ma, di certo, i diritti degli studenti che hanno terminato il liceo non sono rispettati. Il fatto che quella di Modena ed altre università abbiano introdotto il cosiddetto numero chiuso anche per le facoltà umanistiche non ci tranquillizza nel modo più assoluto, anche perché abbiamo constatato che il consiglio universitario nazionale — che limitava il numero chiuso alla facoltà di medicina e ai

nuovi corsi universitari — non è intervenuto affatto.

Aspettiamo dunque un nuovo provvedimento di legge — cui ha fatto cenno il ministro Salvini — ma la situazione rimane precaria. Da ciò deriva — come dicevo — la nostra insoddisfazione.

PRESIDENTE. Passiamo alle interpellanze Cecchi n. 2-00339, Storace n. 2-00342 e Valensise n. 2-00348 su incidenti e tafferugli verificatisi presso l'università di Firenze (*vedi l'allegato A*).

Queste interpellanze, concernenti lo stesso argomento, saranno svolte congiuntamente.

Constato l'assenza dei presentatori dell'interpellanza Cecchi n. 2-00339: si intende che abbiano rinunciato ad illustrarla.

L'onorevole Storace ha facoltà di illustrare la sua interpellanza n. 2-00342.

FRANCESCO STORACE. Signor Presidente, la mia interpellanza concerne un fatto grave che mi ha visto protagonista. Nello scorso mese di novembre ero stato invitato presso l'università di Firenze insieme al senatore Passigli per discutere — guarda caso — sulla *par condicio*. Quel dibattito non potè aver luogo per i noti impedimenti provocati dall'azione turbolenta e violenta di gruppuscoli dell'estrema sinistra.

Ricordo che in quello stesso giorno in cui all'università di Firenze si impediva l'esercizio democratico della dialettica politica e del confronto delle idee in un'altra facoltà delle medesima università si svolgeva un dibattito, sempre sull'informazione, cui partecipava, assolutamente indisturbata, una celebre giornalista, quasi *soubrette*, del servizio pubblico radiotelevisivo, la dottoressa Lilly Gruber. A me venne impedito di parlare; alla signorina Gruber no!

Mi consenta allora il ministro di esprimere innanzitutto un pò di sconcerto per il ritardo con il quale il Governo è venuto a rispondere alla mia interpellanza. L'episodio — lo ripeto — ha riguardato un deputato di questo Parlamento, al quale è stato impedito di esprimere le proprie idee sul tema della *par condicio* all'interno di quella che dovrebbe essere una libera università dello Stato.

Tre mesi dopo quei fatti il Governo viene a rispondere alla mia interpellanza: è vero che il professor Salvini è ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica da poco tempo, ma anche il suo predecessore omise di venire a rispondere su questi fatti. Devo dire che la cosa non è piacevole per un deputato!

Spero almeno che tutto questo tempo sia stato impiegato per poter fornire una risposta esauriente; anche perché vorrei sapere, signor ministro, se all'università di Firenze si sono ristabilite le condizioni di democrazia o se vi è sempre un manipolo di teppisti pronto ad impedire che qualcuno parli!

Inoltre, devo far presente che la notte precedente la giornata in cui si sarebbe dovuto svolgere il dibattito sulla *par condicio*, l'università di Firenze fu messa a soqquadro. Non si doveva garantire la *par condicio* nel dibattito sulla *par condicio*! Io stesso ricevetti una telefonata del rettore dell'università che mi invitò a non andare a Firenze per motivi di ordine pubblico. Vorrei dunque sapere se quei problemi all'interno dell'università ancora sussistono.

Ho l'impressione, al di là di ciò che potrà rispondere il ministro, che in questi mesi sia cresciuto un clima di odio nei confronti degli esponenti del polo della libertà, tacciati di chissà quale volontà di sopraffazione; siamo quasi considerati un pericolo per la democrazia. A me pare che la democrazia la metta in pericolo chi impedisce ad altri di parlare e non colui al quale, con la prepotenza, è impedito di parlare.

Signor ministro, voglio citare un episodio che la dice lunga sul clima di intolleranza che si respira nel nostro paese. Durante i fatti verificatisi all'università di Firenze, non furono solo i teppisti di autonomia operaia ad impedire che si svolgesse quel dibattito perché anche un partito politico, rappresentato nel nostro Parlamento esattamente dalla parte opposta — rifondazione comunista — attaccò il senatore progressista Passigli per aver accettato di confrontarsi con il sottoscritto. Il semplice fatto di dibattere con un esponente di alleanza nazionale all'università di Firenze scatenò la protesta di rifondazione comunista che chiese addirittura

l'espulsione del senatore Passigli dal gruppo progressista del Senato.

Questo è il clima. E noi saremmo il pericolo per la democrazia, secondo alcuni! Finché un simile atteggiamento proviene da rifondazione comunista, forse lo si può anche capire, anche se non giustificare. Mi è dispiaciuto però quando ho letto sul giornale toscano *La Nazione* un commento del presidente dei deputati progressisti, onorevole Berlinguer, su quei fatti. In una conferenza stampa egli diceva che la violenza è sempre di destra. Eppure, io subivo una violenza pur essendo di destra.

Ebbene, vorrei sapere se anche per il futuro questo Governo intenda ristabilire condizioni di democrazia nel paese per contrastare questa campagna di odio.

E ancora. Su *il manifesto* del 29 novembre scorso — per questo dicevo che mi dispiace che la risposta sia arrivata in ritardo — venne pubblicata una lettera dei cosiddetti studenti antifascisti di Firenze nella quale si diceva, tra le altre cose: «care compagne e cari compagni, sarebbe auspicabile che in un dialogo democratico, anche quando assume i toni della polemica, si evitassero atteggiamenti terroristici. Invece, prima di accusare gli studenti antifascisti di agire al fuori della prassi democratica» — il riferimento è alle accuse mosse loro per aver impedito il dibattito — «è opportuno chiarire cosa questa accusa contiene e a quale ideale di democrazia si fa riferimento». E più avanti: «per fare un esempio, la differenza tra noi e Storace non può consistere nella diversità di opinioni in materia di informazione, perché questa differenza è il frutto di una ipocrisia». E aggiungevano: «noi siamo diversi da Storace innanzitutto perché egli è uno squadrista» — vi assicuro, Presidente, signor ministro, che squadrista non sono! — «e lo è anche quando indossa i panni di un democratico relatore in un dibattito». È la solita teoria della doppia veste. E più avanti: «ma la verità di questa affermazione non può essere sussurrata in un volantinaggio a margine dell'evento» — altri contestarono loro quella violenza; quando invece avrebbero potuto limitarsi a manifestare — «va urlata in modo che tutti la sentano; e tanto meglio se questo grido proviene dall'univer-

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 3 MARZO 1995

sità, da uno dei luoghi dove la democrazia che auspichiamo ha la possibilità di realizzarsi».

Signor ministro, è questa la concezione della democrazia che deve esistere in una università? Oppure gli scalmanati vanno spazzati via, altrimenti non potrà più esservi libero dibattito e confronto civile tra persone che la pensano diversamente? La risposta arrivò il giorno dopo. «È di destra, stia zitta»: accadde lo stesso episodio a Milano, nell'università statale, dove alla nostra dirigente nazionale Silvia Ferretto Clementi fu impedito di parlare in un dibattito. Le chiedo, signor ministro, se si possono considerare ripristinate le condizioni di democrazia e, in caso la risposta sia negativa, che cosa intenda fare il Governo.

PRESIDENTE. L'onorevole Valensise ha facoltà di illustrare la sua interpellanza n. 2-00348.

RAFFAELE VALENSISE. Rinunzio ad illustrarla, signor Presidente, e mi riservo di intervenire in sede di replica.

PRESIDENTE. Il ministro per l'università e la ricerca scientifica e tecnologica ha facoltà di rispondere.

GIORGIO SALVINI. *Ministro per l'università e la ricerca scientifica e tecnologica.* Onorevole Presidente, onorevoli deputati, rispondo a nome del Governo alle interpellanze in esame anche sulla base degli elementi forniti dal ministro dell'interno e dal rettore dell'università di Firenze.

Oggetto dei documenti ispettivi sono gli episodi verificatisi presso la facoltà di scienze politiche dell'università di Firenze il giorno 25 novembre 1994. Era infatti previsto per tale data lo svolgimento di un dibattito promosso dal FUAN sul tema «Per una *par condicio* nell'informazione». Per inciso, pur rendendomi conto del ritardo nella risposta alle interpellanze in oggetto, vorrei rilevare che proprio nel periodo considerato vi è stato un cambiamento notevole nel Governo e nei ministeri.

Le autorità accademiche avevano autorizzato il convegno mettendo a disposizione l'aula 1 della facoltà di scienze politiche.

All'incontro avrebbero dovuto partecipare l'onorevole Storace, il senatore Passigli e il professor Bacchelloni, docente di sociologia delle comunicazioni. Come è noto, il dibattito non ha avuto luogo per decisione del preside della stessa facoltà, professor Morlino. Invero, la notizia del convegno era stata accolta in modo molto critico dagli ambienti dell'estrema sinistra fiorentina, come evidenziato anche da alcuni articoli di stampa. Posso citare *La Nazione* del 24 novembre 1994, in cui si legge che il consigliere regionale di rifondazione comunista Orietta Longhi avrebbe espresso aspri apprezzamenti sulla disponibilità del senatore Passigli a partecipare al dibattito. Ancora, *il manifesto*, sempre il 24 novembre 1994, preannunciava la promozione da parte del «collettivo studentesco via Laura» e dell'«assemblea studentesca di lettere e filosofia» di un «presidio dentro la facoltà aperto a tutti gli antifascisti» (queste erano le parole usate nell'articolo). Circostanza, quest'ultima, che si è puntualmente verificata la sera del 24 novembre, quando decine di studenti presenti (non meno di cinquanta, secondo i dati a noi forniti dal ministro dell'interno) hanno impedito al custode la chiusura della facoltà, dichiarandone lo stato di occupazione.

Premetto che la locale questura aveva predisposto servizi di polizia atti ad assicurare il regolare svolgimento dell'iniziativa. In tale ambiente, la questura stessa aveva previsto un contingente di uomini appartenenti all'ufficio Digos, presente nella zona già nel pomeriggio del 24 novembre, proprio per presidiare la facoltà e verificarne l'effettiva chiusura all'orario previsto. La Digos, informata dal custode su quanto andava succedendo, rintracciava il preside, al quale veniva espressa la disponibilità delle forze dell'ordine ad intervenire coattivamente all'interno dell'università. Il preside preferiva intervenire personalmente per tentare di sbloccare la situazione, ma senza risultati; decideva pertanto di annullare il dibattito, non senza averlo comunicato agli occupanti.

L'occupazione è proseguita per tutta la notte. Si sono peraltro verificati incendi dolosi di cassonetti posti nella zona dove ha sede la facoltà, nonché in altri posti della

zona in cui si trova la sede del FUAN, anch'essa presidiata per tutta la notte dalle forze di polizia. Già nelle prime ore del giorno seguente si è registrato un accentuarsi della mobilitazione sia all'interno che all'esterno dell'università. Nella zona antistante la facoltà si sono raggruppati numerosi giovani appartenenti a «fare fronte» e al FUAN, organizzati ad effettuare un volantaggio. Analoga iniziativa veniva presa dal gruppo antagonista degli occupanti. Vi sono stati momenti di alta tensione, senza tuttavia che si verificassero atti propriamente di violenza, data la presenza massiccia delle forze di polizia che si erano poste tra i due schieramenti per evitare ogni contatto sia fisico sia visivo. Verso le dodici, poi, i giovani appartenenti agli organismi di destra si sono allontanati per raggiungere a piazza San Marco la sede del rettorato, dove il rettore ha rilasciato una dichiarazione di condanna degli episodi di intolleranza verificatisi e di sostegno alle decisioni assunte dal preside.

Sull'insieme della vicenda l'autorità di polizia ha riferito all'autorità giudiziaria fiorentina in data 26 novembre 1994. L'ufficio della DIGOS ha segnalato 25 persone all'autorità giudiziaria per invasione di edificio aggravata e interruzione e turbativa di pubblico servizio. Di tali 25 nominativi, 12 venivano individuati come i verosimili promotori ed i restanti come concorrenti negli stessi delitti.

L'iniziativa dell'occupazione della facoltà apparve maturata negli ambienti della più intransigente autonomia fiorentina e quindi del circuito dei cosiddetti centri sociali autogestiti. In effetti, pochi degli occupanti erano universitari e per giunta gli altri quasi tutti appartenenti alla facoltà di lettere, come si è evidenziato dall'identificazione delle persone denunciate all'autorità giudiziaria. Secondo una valutazione delle forze di polizia sarebbe stato necessario operare un intervento coattivo all'interno dell'ateneo, con conseguenze però difficilmente prevedibili e assolutamente non desiderate dal preside della facoltà. È bene ricordare che per legge l'intervento della polizia nell'ambito universitario deve essere richiesto espressamente dall'autorità accademica responsabile ed in

questa situazione specifica il preside ha preferito farne a meno e annullare il dibattito...

FRANCESCO STORACE. Democrazia!

GIORGIO SALVINI, *Ministro dell'università e della ricerca scientifica*. ...«per prevenire una più alta tensione che potesse sfociare in atti di violenza fisica» — sono questi gli argomenti del preside — «per impedire che un'iniziativa nata per un confronto democratico fra due posizioni antitetico sull'informazione si potesse trasformare in uno spettacolo indecoroso dove si affermasse con la forza il diritto di parola; per evitare che frange esterne potessero strumentalizzare con episodi di intolleranza, non solo verbali, un momento ricercato di operosa dialettica tra le forze culturali di destra e di sinistra». Ciò ha in sostanza dichiarato alla stampa il preside, professor Morlino.

Il rettore dell'ateneo fiorentino, nel condannare pubblicamente, anche attraverso gli organi di informazione, le gravi e inaccettabili manifestazioni di intolleranza da parte di alcune frange estremistiche di facinorosi, certamente minoritarie rispetto al novero complessivo degli studenti della facoltà di scienze politiche, ha ribadito pubblicamente l'esigenza assoluta ed inderogabile che sia rispettato il diritto fondamentale di ognuno al dibattito ed alla libera espressione del proprio pensiero. Il rettore ha inoltre sottolineato che, se ciò vale in generale per ogni ambito organizzato della società civile, è addirittura irrinunciabile condizione di vita per l'università, la cui prerogativa fondamentale è dovunque e da sempre quella di essere spazio di libertà, di critica, di ricerca e di confronto.

La salvaguardia di questi irrinunciabili principi ha indotto tutti gli organi accademici ad assumere dopo quell'episodio iniziative ritenute necessarie per garantire a tutti, senza preclusione alcuna spazi di discussione all'interno dell'ateneo, cercando soluzioni atte ad evitare o quanto meno a ridurre rischi per l'ordine pubblico.

A dimostrazione di ciò devo ricordare che il giorno 13 dicembre ha avuto regolare svolgimento un dibattito organizzato dagli studenti del FUAN sulla figura del filosofo

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 3 MARZO 1995

Giovanni Gentile presso una sede universitaria individuata di concerto tra il rettore e il preside della facoltà di lettere e filosofia. Faccio presente che sto parlando di date precedenti all'assunzione del mio incarico.

PRESIDENTE. L'onorevole Di Muccio ha facoltà di replicare per l'interpellanza Cecchi n. 2-00339, di cui è cofirmatario.

PIETRO DI MUCCIO. Rinunzio alla replica, signor Presidente.

PRESIDENTE. L'onorevole Storace ha facoltà di replicare per la sua interpellanza n. 2-00342.

FRANCESCO STORACE. Rinunzio, Presidente, dal momento che successivamente interverrà l'onorevole Valensise per replicare per la sua interpellanza.

PRESIDENTE. L'onorevole Valensise ha facoltà di replicare per la sua interpellanza n. 2-00348.

RAFFAELE VALENSISE. Signor Presidente, il ministro nella sua relazione ha fatto riferimento ad avvenimenti precedenti all'assunzione del suo incarico. Dobbiamo esprimere, con molta pacatezza, ma anche con grande decisione (e mi rivolgo al Presidente dell'Assemblea), un primo rilievo al Presidente della Camera per quanto riguarda la tempestività con cui ha fissato lo svolgimento di questa interpellanza. Ricordo che il Presidente della Camera ha inviato un messaggio telegrafico di solidarietà al deputato Storace nelle ore successive al gravissimo episodio che ha colpito un membro del Parlamento e, quindi, l'intera Assemblea. Nei giorni successivi abbiamo depositato l'interpellanza n. 2-00348 firmata da tutti i deputati del gruppo di alleanza nazionale. Ebbe, ci saremmo attesi, da parte del Presidente della Camera, una maggiore sollecitudine nello stimolare il Governo — dal momento che era stata messa in gioco la libertà di parola di un membro del Parlamento, cioè la libertà di parola del Parlamento stesso — a dare tempestivamente risposta al più importante atto di sindacato ispettivo di cui dispone un deputato.

Poiché ciò non è stato fatto, me ne dolgo ufficialmente e nella sede propria; sottolineo, altresì, che questo episodio rappresenta un gravissimo *vulnus* alla necessità che la Presidenza della Camera tuteli e salvaguardi il diritto di parola dei singoli e di tutti i parlamentari.

Quanto al merito, dopo aver ascoltato la relazione ufficiale del ministro dell'università desidero esprimere un'osservazione riguardante il Governo.

La nostra interpellanza era rivolta ai ministri dell'università e dell'interno. Mi auguro che quest'ultimo non l'abbia letta per distrazione, ma debbo rilevare con forza che ci saremmo aspettati una risposta dall'uno e dall'altro, preferibilmente dal titolare del dicastero dell'interno, perché la questione è di ordine pubblico generale e di rispetto istituzionale. Registriamo la cortese risposta del ministro dell'università, che tuttavia non ci trova assolutamente soddisfatti, perché a questi è stato dato carico di questioni che riguardano fatti ipotizzati come reato (è pendente un procedimento penale con una denuncia a carico di venti persone) posti in essere prima che il collega Storace raggiungesse Firenze, fatti che sono stati posti in essere «a seguito». L'istigazione, il verbalismo esasperato di carattere concionatorio non sono infatti gratuiti. Le parole sono pietre, si dice. E quando in certi giornali, che sono particolarmente diretti a determinati ambienti (abbiamo sentito parlare degli ambienti dell'autonomia), si leggono certe cose, le conseguenze sono evidenti. Mi pare che il 28 e il 29 novembre, alla vigilia della programmata manifestazione all'interno dell'università di Firenze, i segnali fossero chiari. Ebbene, il ministro dell'interno dell'epoca sarebbe dovuto intervenire, avrebbe dovuto prevenire gli incidenti. Le autorità locali, dal prefetto al questore, avrebbero dovuto accorgersi di quello che stava succedendo e prendere le misure opportune. Noi siamo in presenza, onorevole Presidente, di una serie di inadempienze, che io segnalo ufficialmente perché esse meriterebbero accertamenti completi a vasto raggio per individuare le responsabilità che le stesse comportano.

Il convegno non era clandestino, ma era

stato annunciato. I protagonisti del convegno erano due parlamentari. La contrarietà al dibattito che si sarebbe dovuto svolgere all'interno dell'università era notoria, in città, perché la stampa ne aveva parlato; e in particolare certa stampa ne aveva parlato facendone oggetto di specifiche accuse e di specifiche istigazioni alla demonizzazione di un simile avvenimento di carattere culturale. E ci stiamo occupando di un dibattito che, in ogni caso, era espressione del libero esercizio della facoltà di parlare da parte di due parlamentari.

Ebbene, tutti questi elementi non sono stati presi in quel momento in considerazione dalle autorità locali, che avrebbero dovuto garantire la libertà di parola di qualsiasi cittadino e, in particolare, la libertà di parola non di uno, ma di due parlamentari. I due parlamentari in questione avrebbero dovuto dar luogo ad un dibattito culturale all'interno di una struttura universitaria, che è una struttura pubblica e non appartiene a nessuno, se non alla comunità nazionale. La prudenza che il ministro oggi referente ha attribuito alle autorità accademiche, per legge titolari del diritto di chiamare la forza pubblica, costituisce a nostro avviso una condotta omissiva, che andrebbe valutata. E mi auguro che questo sia fatto, in nome del principio dell'applicazione costante *erga omnes* della legge. È inutile poi parlare di *par condicio*. La *par condicio* — lo sappiamo tutti — ha la sua radice nella parità di applicazione della legge, secondo quel principio che è scritto dappertutto ma che, purtroppo, tante volte è applicato in maniera incostante, a seconda dei titolari dei diritti offesi, cioè il principio secondo cui la legge è uguale per tutti. Se la legge è uguale per tutti, non ci devono essere discrezionalità nella sua applicazione. Se la legge è uguale per tutti, signor ministro, e se erano evidenti i segni premonitori di quello che sarebbe successo, se cioè era immaginabile che si sarebbe posta in essere una prevaricazione del diritto di parola di due parlamentari, non capisco perché non siano stati adottati i provvedimenti necessari. A maggior ragione se consideriamo che lo svolgimento del dibattito è stato impedito attraverso il ricorso all'occupazione. E come ella ha riferito, è

proprio questa attività che forma oggetto di indagine e di procedimento da parte dell'autorità giudiziaria. Non capisco perché le autorità accademiche, per legge tenute a chiamare la forza pubblica in caso di disordini, abbiano ommesso di adempiere al loro dovere di far sgombrare immediatamente i locali dell'università e di garantire ai parlamentari la libertà di esercizio del diritto di parola in quella che era la sede propria per un dibattito scientifico. Non dimentichiamo, infatti, che le strutture universitarie sono pagate dallo Stato e dai cittadini non per essere oggetto di occupazioni più o meno ribellistiche o pseudorivoluzionarie e via dicendo, ma per essere sede di dibattiti culturali, come quello al quale avrebbero dato luogo il collega Storace e il senatore Passigli con gli altri intervenuti al convegno.

Quindi, il fatto è grave sotto questi profili, per le omissioni che si sono verificate. Mi auguro che le autorità inquirenti vogliano svolgere le necessarie indagini per accertare se tali omissioni siano caratterizzate da quel piccolo tasso di dolo, cioè di volontà consapevole, che è poi l'elemento che porta all'individuazione giudiziaria delle responsabilità.

Queste sono le ragioni della nostra profonda insoddisfazione, che non deriva soltanto da un'esigenza di doverosa solidarietà nei confronti del collega Storace e del collega Passigli — perché anche quest'ultimo è stato vittima di quella prevaricazione dei diritti: due membri del Parlamento, rappresentanti dei due rami dello stesso —, ma anche dall'esigenza di denunciare formalmente nella sede propria una serie di omissioni inconcepibili, inammissibili e che devono essere accertate per essere perseguite qualora i magistrati, nella loro libertà ed autonomia, ne verificano la rilevanza penale.

Questa è la realtà di fronte alla quale ci troviamo e ci auguriamo che il Governo — dopo l'insoddisfacente risposta fornita oggi in ordine a fatti che si sono verificati sotto altra guida del Ministero dell'interno — possa condividere la nostra impostazione, che è l'unica per affermare il diritto alla *par condicio* di tutti i cittadini ed il diritto-dovere di tutela della massima espressione della sovranità popolare che è il Parlamento (con i suoi membri). Ciò si può ottenere solo

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 3 MARZO 1995

attraverso l'applicazione della legge, senza guardare in faccia nessuno. L'espressione «la legge è uguale per tutti» non è un *flatus vocis*, non è una bella frase scritta nelle aule dei tribunali, ma dovrebbe essere sempre, in ogni momento e per chicchessia, l'unico comandamento al quale devono ispirarsi le forze dell'ordine e coloro i quali sono investiti di *munus publicum*, di pubbliche responsabilità a spese — economiche e morali — della comunità nazionale. Quando si riveste infatti l'incarico di prefetto, questore, preside di facoltà, rettore di un ateneo, non si ha il diritto di operare scelte opzionali, ma si ha il dovere di denunciare i fatti e di ripristinare la legalità (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Constato l'assenza dei presentatori dell'interrogazione Vignali n. 3-00165 sull'aumento delle tasse universitarie (*vedi l'allegato A*): si intende che vi abbiano rinunciato.

È così esaurito lo svolgimento delle interpellanze e dell'interrogazione all'ordine del giorno (*ore 10,14*).

Sono così terminati anche i lavori del venerdì: se li abrogassimo, faremmo una santa e buona cosa.

Annunzio della nomina del Vicepresidente della Corte costituzionale.

PRESIDENTE. Comunico che il Presidente della Corte costituzionale ha inviato al Presidente della Camera, in data 27 febbraio 1995, la seguente lettera:

«Onorevole Presidente,

ho l'onore di comunicarLe di aver nominato Vicepresidente della Corte il giudice costituzionale professor Vincenzo Caianello.

Con cordiali saluti.

Firmato: Antonio Baldassarre».

Ordine del giorno della prossima seduta.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della prossima seduta.

Martedì 7 marzo 1995, alle 9,30:

1. — *Discussione del disegno di legge:*

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 21 gennaio 1995, n. 21, recante interventi per il settore dell'autotrasporto di cose per conto di terzi (1905).

— *Relatore:* Oberti.

(*Relazione orale*).

2. — *Discussione del disegno di legge:*

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 31 gennaio 1995, n. 26, recante disposizioni urgenti per la ripresa delle attività imprenditoriali (1942).

— *Relatore:* Bono.

(*Relazione orale*).

3. — *Discussione del disegno di legge:*

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 31 gennaio 1995, n. 28, recante interventi urgenti in materia di trasporti e di parcheggi (1944).

— *Relatore:* Gibelli, per la VIII Commissione; Ravetta, per la IX Commissione.

(*Relazione orale*).

4. — *Deliberazione ai sensi dell'articolo 96-bis, comma 3, del regolamento sul disegno di legge:*

«Conversione in legge del decreto-legge 25 febbraio 1995, n. 55, recante disposizioni urgenti in materia di differimento di termini previsti da disposizioni legislative» (2104).

— *Relatore:* Ronchi.

Conversione in legge del decreto-legge 28 febbraio 1995, n. 56, recante disposizioni urgenti per il risanamento ed il riordino della RAI-S.p.a. (2113).

— *Relatore:* Taddei.

La seduta termina alle 10,15.

**IL CONSIGLIERE CAPO
DEL SERVIZIO STENOGRAFIA
DOTT. VINCENZO ARISTA**

**L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE
DOTT. MARIO CORSO**

*Licenziato per la composizione e la stampa
dal Servizio Stenografia alle 12,15.*

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 3 MARZO 1995

abete industria poligrafica s.p.a.
Via Prenestina, 683
00155 - Roma